

## VERDERIO SUPERIORE, I BILANCI COMUNALI

### 1. Il sistema amministrativo della Lombardia austriaca

Dopo circa un secolo e mezzo di dominazione spagnola, il Ducato di Milano entrò, agli inizi del Settecento, a far parte dell'Impero austriaco al quale rimase legato per tutto il secolo.

In quel periodo il Ducato si estendeva solo su parte dell'attuale Lombardia, rimanendone escluse le aree orientali veneziane (Bergamo, Brescia, Crema). Il governo degli Asburgo d'Austria fu caratterizzato da rilevanti riforme amministrative, che i sovrani del casato austriaco – ispirati dai principi del cosiddetto assolutismo illuminato - introdussero anche nei loro territori lombardi: per esempio, la risistemazione del catasto, lo sviluppo dell'industria della seta e, in un secondo momento, un profondo riordinamento amministrativo che interessò tutte le comunità del territorio. In questo scenario emerge la figura di Maria Teresa, figlia dell'Imperatore Carlo VI, imperatrice *de facto* al termine della guerra di successione Austriaca (1740-1748).

Con la "riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" del 30 dicembre 1755, alle molteplicità di metodi di amministrazione comunale si contrappose un sistema uniforme valido per tutte le comunità minori dello stato. La riforma comunale teresiana costituì, come è noto, la diretta conseguenza della riforma catastale. Attraverso il catasto, i riformatori consegnarono agli "estimati", ai possidenti tenuti al pagamento dell'imposta fondiaria, il controllo delle leve periferiche di un meccanismo istituzionale saldamente innervato al centro. Gli enti locali venivano dotati di rappresentanze elettive in ragione di un modello per la prima volta uniforme: le rappresentanze locali avevano da un lato il compito di coadiuvare lo stato nel riparto e nell'esazione dell'imposta, dall'altro quello di amministrare le finanze comunali e di convertirle in corrispettivi capitoli di spesa. In definitiva, in epoca teresiana i comuni lombardi erano stati concepiti per un verso come anello terminale della pubblica amministrazione, per l'altro come istituzioni di autogoverno della società civile locale (Meriggi 1994; Rotelli 1974).

L'unificazione amministrativa, resa necessaria all'interno di ciascuna provincia dello stato milanese dal venir meno delle antiche distinzioni tra estimi civili ed estimi rurali, fu attuata nel rispetto delle circoscrizioni territoriali esistenti, la città e il ducato di Milano, la città e il principato di Pavia, la città e il contado di Cremona, la città e il contado di Lodi, la città e il territorio di Como, il contado di Como e la valle Intelvi, la giurisdizione della Calciana e le cosiddette "terre separate", che furono mantenute indipendenti dalle rispettive province: Treviglio nel ducato di Milano (editto 21 gennaio 1758 a), Castelleone, Fontanella, Pizzighettone e Soncino nel cremonese, infine la città e il territorio di Casalmaggiore, cui era stato conferito il privilegium civilitatis con regio dispaccio dato in Vienna il 6 maggio 1753 e a Milano il 2 luglio 1754.

Nei confini del ducato di Milano il consolidamento del potere esecutivo dello stato non si spinse per il momento a cancellare le antiche forme di autonomia, garantite dagli statuti locali, nelle città e borghi come Abbiategrasso (editto 16 dicembre 1757), Busto Arsizio (editto 23 giugno 1757), Gallarate (editto 14 dicembre 1757), Monza (editto 30 settembre 1757), Varese (editto 19 agosto 1757 a), che avevano forti tradizioni di autogoverno. Queste "norme particolari", pur consentendo il mantenimento degli statuti locali, ribadivano fermamente il principio generale secondo cui gli "estimati", cioè tutti coloro che figurassero a catasto per qualsiasi cifra come intestatari di beni fondiari non esenti e non solo i decurioni, membri delle antiche famiglie locali, potessero partecipare alla gestione della vita pubblica. Anche laddove, come nella zona montana del Lario orientale, i consorzi tra le comunità erano funzionali alla gestione delle risorse primarie, fu garantita una continuità del governo locale a un livello superiore rispetto a quello previsto dall'editto del 30 dicembre 1755.

A parte gli ordinamenti particolari riconosciuti a un limitato numero di comunità dello stato, in base alla riforma del 1755 organo decisionale di ogni comune diveniva il "convocato generale" o assemblea degli estimati. Riunito almeno due volte all'anno, il convocato approvava il bilancio preventivo e consuntivo della comunità, controllava la ripartizione degli oneri, decideva sulle spese e le questioni di interesse comune. Nella prima adunanza dell'anno, che si teneva nel mese di gennaio, il convocato era chiamato a formare l'imposta per l'anno in corso, nella seconda, autunnale, era tenuto invece a eleggere la "deputazione", formata da tre deputati dell'estimo, uno dei quali tassativamente scelto tra i tre maggiori estimati, da un deputato rappresentante di tutti coloro "descritti nel ruolo personale" (che pagavano cioè l'imposta personale) e da un quinto deputato scelto invece a nome dei sudditi "descritti nel ruolo mercimoniale" (soggetti cioè all'imposta mercimoniale). Organo di governo municipale, la deputazione, vedeva la preminenza della proprietà immobiliare: non solo i deputati nominati dai proprietari terrieri erano in maggioranza, ma erano anche gli unici a godere del potere decisionale; ai deputati del personale e del mercimonio restava un semplice ruolo consultivo e la facoltà di far presenti e difendere gli interessi dei gruppi che essi rappresentavano.

Alla deputazione veniva inoltre demandato il compito di nominare un sindaco e un console, le cui competenze non si discostavano molto dai compiti tradizionalmente affidati ai loro omologhi dei secoli

precedenti. Al sindaco era delegata la facoltà di agire come rappresentante della deputazione per gli affari ordinari; la nuova normativa lo definiva infatti "naturale sostituto dei deputati comunali", che per non essere reperibili avevano bisogno di una persona con "espreso incarico d'invigilare agli affari del comune, di ricevere, ed eseguire gli ordini de' superiori, di far tutto quello che potrebbero far essi se fossero adunati".

Nella riforma fu anche stabilito che nelle piccole terre che per qualche motivo non si riteneva possibile aggregare ad altre l'amministrazione fosse provveduta da un sindaco sotto il diretto controllo del cancelliere delegato e dei sindacatori che lo affiancavano.

Al console continuavano a essere delegati compiti di polizia e di amministrazione locale: pubblicava gli ordini emanati dal governo, indicava le adunanze pubbliche, presenziava ad atti di natura fiscale e finanziaria. Il mandato dei deputati, del sindaco e del console era annuale. Triennale era invece la durata in carica dell'esattore, funzionario unico per ogni delegazione, abilitato alla riscossione delle imposte.

Al di sopra di questa nuova struttura amministrativa, il potere centrale vigilava attraverso particolari funzionari eletti dalla giunta del censimento e da questa strettamente dipendenti: i cancellieri delegati del censo.

### **Il cancelliere delegato del censo.**

Gli orientamenti da seguire nella riforma delle amministrazioni locali, preliminare all'esecuzione del sistema censuario, già chiari al Neri quando nel 1749 giunse alla presidenza della rinata giunta del censimento, si rafforzarono ulteriormente nel 1750 in seguito a un incontro che il Neri stesso ebbe con i cancellieri di tutte le comunità dello stato convocati a Milano. Alcuni di essi non furono trovati "capaci per mera imperizia" per il ruolo che si prospettava loro, altri "benché fossero periti", furono trovati "incapaci per essere fattori, o agenti, o addetti al servizio di qualche più potente possessore del comune", dai quali erano stati creati cancellieri. Quasi due terzi non risiedevano in loco poiché venivano eletti "a piacere" dai principali estimati, i quali gratificavano con il titolo di cancelliere, e con la retribuzione che vi era annessa, "i loro ragionati, o agenti, o altri serventi e stipendiati della loro casa", lasciandoli risiedere in Milano o nelle altre città.

Scelti i più abili e onesti il Neri cominciò a delegare loro sistematicamente tutte le operazioni relative al censo, non solo nella comunità cui erano originariamente addetti ma anche nei rispettivi circondari, di modo che ve ne fosse all'incirca uno per ciascuna pieve.

Venne così istituita la figura del cancelliere delegato dalla giunta, denominato più frequentemente cancelliere del censo, che introdotto in modo informale e occasionale, senza fissa remunerazione, divenne in seguito uno dei cardini della riforma amministrativa teresiana.

La sua introduzione suscitò inevitabilmente malumori e proteste generali. La congregazione dello stato, prima fra tutti, sostenne infatti che tali funzionari ferivano "sostanzialmente la massima e l'inveterata consuetudine del paese" secondo cui le leggi, che davano "a' principi la facoltà d'imporre i tributi nelle circostanze da esse prescritte", lasciavano "a' sudditi il diritto di farne il ripartimento, come cosa spettante alla pubblica amministrazione". A tal fine le comunità avevano i propri cancellieri "di piena loro confidenza da esse deputati alla custodia de' catastri e all'effetto delle intestazioni". Con l'introduzione di cancellieri eletti dalla real giunta, sarebbero stati presto sovvertiti "l'accennata massima fondata nelle leggi, e canonizzata dall'immemorabile osservanza".

Alle rimostranze il Neri rispose ottenendo, nel luglio 1753, la promulgazione di un editto in cui si ordinava a tutte le comunità dello stato di non riconoscere altro cancelliere se non quello nominato dalla giunta. Tuttavia i reclami e le proteste continuarono sino a quando il 3 marzo 1755 Maria Teresa rispinse definitivamente gli argomenti sostenuti dalla congregazione dello stato e ufficializzò con la "riforma al governo e amministrazione delle comunità dello stato di Milano" l'istituzione del cancelliere del censo.

Nominato per la prima volta dalla giunta del censimento e in seguito dall'assemblea dei deputati dell'estimo delle comunità che componevano la delegazione, il cancelliere del censo doveva essere o dottore o notaio collegiato o ingegnere collegiato o ancora pubblico agrimensore, non poteva essere affittuario o agente di nessun possessore sottoposto al suo distretto e veniva remunerato direttamente dalle comunità a lui sottoposte, proporzionalmente a quanto prima le medesime pagavano il cancelliere comunale.

Come rappresentante del potere centrale di fronte alle comunità e come esecutore degli ordini del tribunale censuario il cancelliere delegato era investito di numerosi compiti: a lui spettava presiedere e sciogliere i convocati, custodire le mappe e i registri catastali di ogni comunità, ricevere e trasmettere al potere centrale le eventuali denunce prodotte dalle comunità a lui sottoposte, controllare la regolarità delle elezioni dei deputati e dei bilanci annuali, segnalare al potere centrale gli eventuali abusi, provvedere all'amministrazione delle comunità che, data la loro esigua dimensione, non erano dotate di convocato e deputazione.

In ogni delegazione, termine che poteva essere sinonimo di pieve o indicare il distretto di un cancelliere (ma assai spesso le due cose coincidevano), il cancelliere era tenuto a scegliere la sede, da lui ritenuta più idonea, per la collocazione dell'archivio e dei suoi uffici.

L'aggregazione dello stato mantovano alla Lombardia austriaca fornì l'occasione per intraprendere una profonda riorganizzazione delle cancellerie del censo: con l'editto governativo 18 marzo 1785, emanato in attuazione del regio dispaccio 5 novembre 1784 (dispaccio 5 novembre 1784 a), il numero delle delegazioni venne ridotto a ottantadue (compreso il mantovano) e fu delineato il nuovo compartimento territoriale, poi ritoccato secondo quanto previsto nel regio editto 26 settembre 1786 (editto 18 marzo 1785 b). Nel contempo i salari dei cancellieri vennero aumentati e trasferiti a carico delle casse provinciali, e non più, come in precedenza, a carico delle singole comunità (editto 26 settembre 1786 c).

## 2. Il contesto locale

Per inquadrare la situazione amministrativa e sociale di Verderio Superiore all'epoca della redazione dei bilanci in questione, dobbiamo riferirci alle "Risposte ai 45 quesiti" di cui abbiamo parlato in precedenza. All'epoca delle "Risposte"

Dalle risposte fornite nel 1751 ai 45 quesiti della real giunta del censimento, si desume che a quel tempo la comunità di Verderio superiore, compresa nella pieve di Brivio, non era infeudata e non si era mai redenta, non pagava "mezz'annata". Non vi risiedeva iudicante nè regio nè feudale; la comunità era soggetta al regio ufficio della Martesana, presso la cui banca criminale il console era solito prestare giuramento. Per quanto riguarda gli organi e gli aspetti della vita amministrativa, il consiglio della comunità, che aveva allora **421 abitanti**, restava formato da tre fattori del luogo nominati come deputati, con l'assistenza del console; la comunità aveva allora un cancelliere, abitante ad un miglio di distanza, con emolumento di lire 24 annue; non c'era stanza per le scritture pubbliche, ma "un vestirolo che sta appresso il console quale si chiama archivio della comunità"; vi era infine un esattore, che riceveva i riparti una volta sottoscritti dai deputati. Nel 1771 la popolazione era salita a **478 abitanti**.

## 3. I documenti

Come anticipato, i documenti presi in esame questo mese (e nei prossimi per Verderio Superiore e Inferiore) non sono conservati in loco, ma in altri archivi (in particolare l'Archivio di Stato di Milano). Le immagini dei documenti sono state acquisite in occasione della realizzazione del "[Repertorio di documentazione per le comunità di Paderno d'Adda, Verderio Inferiore e Verderio Superiore](#)" un paio d'anni fa, repertorio in rete nel sito del comune di Paderno e, con le immagini, consultabile presso il medesimo Comune.

Si tratta di "bilanci" che coprono l'arco cronologico compreso fra il 1762 e il 1770 con seguiti al 1799 utili per approcciare la materia finanziaria vista a livello di una piccola comunità del Settecento (conservati nel fondo "Censo parte antica, busta 2206). Quattro "bilanci" sono stati scansionati (1762, 1764, 1770 e 1771) e in questa sede verranno analizzati.

## 4. Analisi dei pezzi

Il primo bilancio contiene l'elencazione puntuale delle uscite e delle entrate di Verderio Superiore nel 1762 e lo trascriveremo per intero.

All'inizio troviamo l'*Imposta delle spese ordinarie e straordinarie spettanti al detto comune nel corrente anno 1762*.

*Annue prestazioni provinciali:*

*alla Cassa della Provincia per le seguenti cause, cioè:*

*carico de' beni della Comunità sopra scudi 247:5:1*

*a soldi 2 denari 1 per scudo*

*lire 25:16:6.*

*Carico di altri beni della Comunità siti nel*

*Territorio di Verderio Inferiore sopra scudi 165*

*Lire 17:3:9*

*Personale      lire 420*

Mettà delle tasse	Case forensi	lire 12		
		Lire 432	lire 432	
			Lire 475:0:3	lire 475:0:3

Interessi di capitali  
 Alli Signori Fratelli Lavagna per interessi  
 Del'anno 1762

lire 24:10

Salarii

Segretario Cancelliere Delegato	lire 24	
Sindaco	lire 30	
Console	lire 30	
Sagrsta, non essendo stato possibile ritrovarlo con minor salario	lire 52	
camparo de boschi	lire 3	
sepoltore, non essendo stato possibile ritrovarlo a meno	lire 12	
all'esattore in ragione di denari nove per lira salva la liquidazione	lire 112:10	
	lire 263:10	lire 263:10
Imposta retrodescritta		lire 763:3

Spese ordinarie regolari

Al suddetto regio cancelliere per li notificati de grani	lire 12	
Per la spesa de tabelloni e presentazione de notificati suddetti	lire 1:15	
Per la fatta della strada Regia salva la liquidazione	lire 40	
per la Messa votiva nella Festa si San Bernardino	lire 1:15	
Per le Messe dei cinque venerdì di maggio	lire 15	
per carta e quinterneti	lire 2:5	
	Lire 72:10	lire 72:10

Straordinarii

Per debito verso l'Esattore risultante da ristretto di conti 21 aprile 1762		lire 34:7:6
--	--	-------------

In tutto

lire 869:17:9

Si dibatte il prodotto delle seguenti  
 entrate comunali, cioè  
 per teste numero 140 come dal  
 ruolo di quest'anno a lire 6:5 per  
 cadauna

	lire 875	
per le case forensi	lire 24	
	lire 899	lire 899

avanzano

lire 29:2:3

Sottoscrivo Io Federico Arrigone per l'Illustrissima Casa Confalonieri, primo estimato  
 Sottoscrivo Io Giovita Brambilla per l'Illustrissima Casa Lavagna deputato  
 dell'Estimo  
 Sottoscrivo Io Giacomo Villa per l'Illustrissima Casa Arrigona, deputato dell'estimo

Sottoscritto Giacinto Carozzi regio Cancelliere  
 22 ottobre 1762

Il primo dato che salta all'occhio riguarda le uscite del Comune, che doveva accollarsi l'onere di non pochi

"stipendi", fra i quali singolare quello del sagrestano, uno dei più onerosi a causa del fatto che non era stato possibile trovare qualcuno che svolgesse tale incarico per una cifra inferiore. Rispetto a Paderno d'Adda, però, non emerge la voce di spesa del podestà feudale, non risultando Verderio Superiore soggetta a feudatari.

Le entrate sono date esclusivamente dalla tassa personale che grava con una quota pro capite piuttosto alta (6,5 lire contro le 5 di Paderno e Verderio Inferiore).

Importanti infine i sottoscrittori, rappresentanti di tre grandi famiglie, Confalonieri, Lavagna e Arrigoni, che possedevano estese quantità di beni in Verderio Superiore ma si facevano rappresentare nella vita amministrativa da uomini di fiducia.

I bilanci successivi sono sostanzialmente simili, fatta eccezione per il **1764**, nel quale troviamo importanti spese straordinarie: 10 lire per "*riparazione fatta al castello delle campane della Parrocchiale colla rifazione anche di un battente di una campana*", ben 183 lire, per lo "*spurgo de' sepolcri nella Chiesa Parrocchiale ed in riparazioni necessarie fatte alli medesimi sepolcri*", e infine altre 21 lire per "*provista di corda necessaria per il pozzo comunale*".

I bilanci successivi sono sostanzialmente identici a quelli visti, con lievi variazioni dell'imposizione personale (che nel 1766 viene abbassata a lire 6:15 a persona per poi tornare a 7 lire nell'anno successivo e scendere a 5 nel 1771).

Nel bilancio del **1770**, invece, risaltano le 25 lire "*per riparazioni occorrenti al pozzo comunale, provvista di corda per il medesimo*", mentre in quello del **1771** troviamo interessanti notizie sia sul fronte delle entrate, sia su quello delle uscite. Fra le prime troviamo, infatti, 100 lire dalla vendita del "brugo" dai fondi comunali, "*in parte tagliato, ed in parte da tagliarsi*": il brugo è un arbusto sempreverde che cresce in suoli aridi, poveri di sostanze minerali e molto acidi. Le sue formazioni compatte danno origine alla cosiddetta "brughiera", molto estesa in passato nell'alta Pianura Padana, in Piemonte e Lombardia, ed ora assai ridotta a causa delle bonifiche. Fra le uscite, invece, 35 lire per acquistare e piantare "*440 castanelli nei fondi comunali*", interessante investimento che avrebbe permesso in seguito di vendere legna.

Dopo il 1771, a parte un bilancio del 1787, non troviamo altri documenti prima del 1795, quando ormai il bilancio comunale viene redatto compilando un modello prestampato che rende omogenea l'analisi della situazione da parte delle autorità superiori. Il bilancio del **1795** vede due nuovi salariati comunali, il custode dell'orologio e addirittura il custode della corda del pozzo, segno che tale oggetto era un possibile oggetto di furti. Nel **1796** troviamo voci di spesa particolari, 9.6 lire per il trasporto di armi "*al lazzeretto*" (anche se non viene specificato di quale località) e 7.15 lire per il trasporto di un esposto al Luogo Pio di Santa Caterina alla Ruota di Milano, evento che nel corso dell'800 sarà assai più frequente. Nel **1797**, anno di grandi cambiamenti con l'arrivo dei Francesi, abbiamo fra le spese 224 lire per vestiti "*agli uomini d'arma*" e 6 per il mantenimento di un pazzo, altra voce che nel corso del secolo successivo graverà spesso sui bilanci comunali. Nel 1798 il comune spese invece 12 lire per "*accomodamento fucili*", 30 per l'afta epizootica che aveva colpito il territorio comunale e 9 per i libri d'anagrafe. Di grande queste ultime perché segnano il momento del coinvolgimento delle autorità civili nella tenuta dell'anagrafe, fino a quel momento curata dalle sole autorità ecclesiastiche (i Parroci). Nel **1799**, infine, si segnalano 135 lire per lavori al camposanto.

Fra la documentazione conservata a Milano, inoltre, troviamo un interessante elenco di persone soggette alla tassa sul mercimonio, cioè attive in ambito "commerciale":

- Michele Brambilla, fabbro
- Pietro Valtorta, sarto
- Domenico Cantù, oste
- Andrea Villa fu Stefano e Giorgio Villa fu Antonio, "*tessitori di tela fustagno*"
- Francesco Vanotta, "*postaro di sale, riso, oglio, in puoca quantità*"
- Antonio Villa fu Giuseppe, "*tessitore come sopra*"
- Giuseppe Spinelli, calzolaio
- Biagio Brambilla fu Giuseppe, fabbro
- Pietro Brambilla fu Giovita, "*tessitore come sopra*"

Interessante la presenza di tessitori, visto che analoghe figure non sono riscontrabili né a Paderno d'Adda né a Verderio Inferiore.

L'andamento demografico, infine, è desumibile dalle note al termine dei bilanci: nel 1778, infatti, a Verderio Superiore risiedevano 414 anime così suddivise:

- 152 maschi collettabili (cioè soggetti al pagamento di una tassa, quindi adulti)
- 15 con più di 60 anni

- 71 con meno di 14
- 176 donne

Il dato è inferiore a quello del 1771, fornito però da una fonte diversa (si veda più avanti ).

Nel 1784 la popolazione era salita a 466 abitanti:

- 146 maschi collettabili
- 23 con più di 60 anni
- 80 con meno di 14
- 215 donne

#### **5. Utilizzo dei documenti**

I bilanci possono essere agevolmente letti anche da un "pubblico" di non esperti e quindi potenzialmente si pongono come mezzo di promozione didattica. La lettura degli stessi, con le situazioni sopra descritte, può permettere di cogliere alcuni aspetti della vita locale nella seconda metà del Settecento e di operare utili confronti con quanto oggi propone un'amministrazione locale. Dato, poi, che i siti dei comuni di Paderno d'Adda e Verderio Inferiore ospiteranno a breve l'edizione di analoghi documenti, sarà interessante operare analisi comparate degli stessi.

#### **6. Approfondimenti e riferimenti**

Le notizie relative alle Riforme amministrative di metà Settecento e agli organi di governo locali e non sono state tratte dal sito <http://www.lombardiabeniculturali.it/>, sezione "Istituzioni storiche", alle voci corrispondenti; altri riferimenti sono possibili rimandando all'enciclopedia libera wikipedia ([www.wikipedia.org](http://www.wikipedia.org)). In entrambi i casi sono ampiamente indicati rimandi bibliografici.

Imposta retrosta	_____	£ 706. 20. 3
spese di detta cassa	_____	£ 13. 15. —
Per la festa della Serva Regi accovata in	_____	£ 33. — —
Per la Messa votiva nella festa di S. Bernardo	_____	£ 1. 10. —
Per Carta, e quinternetti	_____	£ 12. 5. —
Straordinarij	_____	£ 50. 10. — £ 50. 10. —
Proviſta fatta di n. 440. Capanelli piantati nei fondi		
Comiti £ 21. e di spesa nel fare le foppe, e piantarli		
altre £ 14. in tutto	_____	£ 35. —
Per guide, Spese d'Archivio da pagarsi, ed altre oc-		
covenze eventuali circa	_____	£ 30. —
		£ 65. — £ 65. —
		£ 422. — 3
Si debate il prodotto delle seguenti private Comiti cioè		
Per debito dell'frattj risultante dal rivetto di Conti 9. Febbo		
1771.	_____	£ 242. 12. 7
Ricavo da farsi dalla vendita del brugo de' fondi		
Comiti in parte tagliato, ed in parte da tagli-		
arsi, circa	_____	£ 100. —
Per Sette n. 224. at s. cad. salva la loro depurazione		£ 570. — —
Per le case forensi	_____	£ 24. — —
Per reddito del Cerjo di Sale	_____	£ 7. 7. 10
		£ 442. 20. 5 £ 442. 20. 5
Avvamaro	_____	£ 20. 10. 2

La presente Imposta e' stata fatta, pubblicata, ed approvata nel Snto Con-  
vocado dei Preyori Estimati tenutosi in qsto nro Com. il gno 6.  
Magi 1771. a tenore delle Ordini \_\_\_\_\_  
Sotto Francesco Cirriano sottosegretario dell' Illmo S. Don  
Francesco Saverio primo Deputy dell' Episc.

1771

Il Decreto Regio del 1773

Comune di Verdoso Suff. P.<sup>a</sup> di Bivio

Imposta delle Spese ordinarie e straordinarie spettanti al detto Comune nel  
cov. anno 1771.

Annue Previsioni Provviste

Alla Cassa della Provincia e le seguenti cause cioè

Cavico de Beni della Comta sitz in Territ. sov. sopra Teudi 247. 5. 1. a

132. 7. 1. scudo ————— f 25. 16. 6

Cavico d' altri beni della Comta sitz nel Territ. di Ver.

deno Inf. sopra Teudi 165. ————— " 17. 3. 9

Messa delle Tasse { Personale — f 399. —

{ Cape forenji — f 12. —

f 411. — = 411. —

Interessi di Capitali

f 454. — = 454. — 3

Alli S.<sup>ti</sup> Fratelli Lavagna e Intj. dell' anno 1771. ————— f 24. 20. —

Salarii

Al Reg. Cancellie Deleg. ————— f 24. —

Al Sindaco ————— " 30. —

Al Conde ————— " 30. —

Al Sagrista non essendo stato possibile ritrovarlo con

minov salario ————— " 512. —

Al Segretario non essendo stato possibile ritrovarlo a

meno ————— " 12. —

Al Camparo de Bogchi ————— " 3. —

Al Depu.<sup>to</sup> della Sanita' ————— " 7. —

Al Costaro del Sale eletto secondo li ordini f. ————— " 20. —

Alli Esattj. come da Convenz. ————— " 50. —

Spese ordinarie regdari —

f 226. — = 226. —

Al sud. Reg. Cancellie e i notificati de gravari, comprese le

f 706. 10. 3



Extraordinarij

Per debito verso i patti risultante dal ripulito de Conti 12. 10. 1770. ————— f. pag. 10. 10

Per riparazioni occorrenti al Pozzo Comite, e piazze. —————  
ta di corda p. il medesimo, abbisognano in tutto circa p. 5. —

Per Iride, spese d'Archivio, da pagarsi, ed altre occorrenze  
eventuali, circa ————— " 30. —

Si debbatte il prodotto delle seg.<sup>te</sup> generate Comite, cioè ————— f. 816. 1

Per Tepe n. 114. ab 7. p. cad. salva la loro depoua. f. 796. —

Per la Lase forense ————— " 24. —

Per reddito del Cenjo di Sale ————— " 7. 7. 10

f. 819. 7. 10. f. 819.

Avanzato ————— f. 12. 1

La pnte Sinopoli e' stata fatta, publicata ed approvata nel sorte Cor  
cato dei Popponi Estimati tenuti in questo nro Com. d'gr. p. 24.  
1770. a tenere delli Duoini. —————

Sott. Lazaro Villa Sopri. Dell' Illmo Sig. M<sup>se</sup> Don Ferdinando Arigoni  
Depo del Estimo —————

Sott. Sio Odo Cappa Sopri. Dell' Illmo Sig. Don Castalavagna Depo del Estimo

Sott. Odo Ant. Villa Sopri. Dell' Illmo Sig. Don Ambrogio Amara Depo del Est.

Sott. Giacinto Carozzi Reg. Cancello

G. Concordia del Origo  
Giacinto Carozzi Reg. Cancello

1770

Comune di Venderio Sup. P. di Brivio  
Imposta delle Spese Ordinarie, e Semordinarie spettanti al d. no Comune  
nel cor. anno 1770.

Alla Cassa della Provincia // le seguenti caye cioè

Carico de Beni della Comita sij nel Territorio sud. sopra Scudo 247.5.1

a 1/32 di // Scudo \_\_\_\_\_ f 25. 16. 6

Carico d' altri beni della Comita sopra Territ. di Ver-

derio Sup. sopra Scudo 165. \_\_\_\_\_ // 17. 3. 9

Messa delle Spese } Personale \_\_\_\_\_ f 399. -  
                                  } Caye forenze \_\_\_\_\_ // 12. -

f 411. -      411. -  
f 454. -      454. -      3

Interessi di Capitali \_\_\_\_\_

Alli S. Fratt. Lavagna // Int. dell'anno 1770 \_\_\_\_\_ // 24. 10. -

Salary \_\_\_\_\_

Al Reg. Cancell. Deleg. \_\_\_\_\_ f 24. -

Al Sindaco \_\_\_\_\_ // 30. -

Al Corpole \_\_\_\_\_ // 30. -

Al Sagrista non essendo stato possibile ritrovato  
con minor' salario \_\_\_\_\_ // 57. -

Al Sepolcro non essendo possibile ritrovato a meno \_\_\_\_\_ // 12. -

Al Campanaro de Borghi \_\_\_\_\_ // 3. -

Al Depto della Sanita' \_\_\_\_\_ // 7. -

Alli Usatj come da convenz. \_\_\_\_\_ // 50. -

f 208. -      208. -

Spese ordinarie veddani \_\_\_\_\_

Al sud. Reg. Cancell. // i notificati de Svani, comprese le spese

della cassa \_\_\_\_\_ f 13. 25. -

Per la fatta della Terza Reggia accordata in \_\_\_\_\_ // 33. -

Per la Messa votiva nella Festa de S. Bernardo \_\_\_\_\_ // 1. 10. -

Per Carta e quinternetti \_\_\_\_\_ // 2. 5. -

f 50. 10. -      50. 10. -  
f 737. -      3

13

Straordinari contropi Imposta contropi  $\text{L. } 815: \text{---}$  3  
194: 4: 9  
 Per deb. verso l'Esat. provenute  
 da spese impensate occorse nel 1763:  
 p. p. in specie di  $\text{L. } 33: 11: 0$  per pro:  
 strada di Cerda necessaria per il Pozzo  
 conle, spesa maggiore dell'Esato  
 per la fetta di strada mil. se. ripite  
 giudiziali; Esato risultante da  
 ristretto di conti 17: Marzo 1764: L. 21: 4: 3  
 Per una grida ---: ---: 10: ---  
L. 215: 19: --- L. 215: 19: ---

Si divide il prodotto delle seguenti L. 1030: 19: 3

Entrate conti, cioè ---  
 Per ricavo dalla vendita del taglio del  
 bosco ne' boschi conti L. 120: 10: ---  
 Per Sen. n. 126; come dal ruolo  
 di quest'anno a  $\text{L. } 7$  per cad. L. 882: ---: ---  
 Per le case forensi L. 24: ---: ---  
L. 1026: 10: --- L. 1026: 10: ---  
 Mancano L. 4: 9: 3

La presente imposta è stata fatta, pubblicata ed approvata nel Consi-  
 glio dei Consig. Esimati tenutosi nel pub. vro Cons. il giorno 22  
 Marzo 1764: a tenore dell'Esato; Ed in fede del  
 Sotto Conte Eugenio Confalonieri deputato dell'Esato  
 Sotto Don Franco Casagnò deputo dell'Esato  
 Sotto Giovanni Mese Arizoni deputo dell'Esato  
 Sotto Giacinto Carvini regio Cancelliere  
 // Amadori coll. Origine  
 // Giacinto Carvini Reg. Cancelliere

13

Salarii retrof. \_\_\_\_\_

Imposta retrof. 499: \_\_\_\_\_

£ 158: \_\_\_\_\_

All'Esat. in rag. d'un fondo per  
lira somale Dase, e localis, e di  
den. tre per lira sopra il canico  
prediale, saluola liquidaz. £ 85: \_\_\_\_\_

£ 243: \_\_\_\_\_ £ 243: \_\_\_\_\_

Spese ord. regolari

Al. pro. g. cancelli per le notificati de  
grani \_\_\_\_\_ £ 12: \_\_\_\_\_

Per la spesa de' Tabelloni,  
e presentoy. de' notificati  
pro. \_\_\_\_\_ = 1: 15: \_\_\_\_\_

Per la faccenda della strada  
Vecchia, saluola liquidaz. £ 40: \_\_\_\_\_

Per la messa votiva nella  
festa di S. Bernardino \_\_\_\_\_ = 1: 10: \_\_\_\_\_

Per le messe dei cinque  
Venerdi di maggio \_\_\_\_\_ = 15: \_\_\_\_\_

Per carta, e quinternetti \_\_\_\_\_ = 12: 5: \_\_\_\_\_

£ 72: 10: £ 72: \_\_\_\_\_

Strordinarii

Per riparaz. fatta al Capello delle Cami-  
pane della Parocchia, colla rifazione anche  
d'un battente d'una Campana £ 10: 15: \_\_\_\_\_

Spesa fatta per occas. dello Sbrigo  
de' Sepolci nella Chiesa Parocchia, ed  
in riparaz. necessarie fatte alli  
med. Sepolci, con appiaz. maglie  
nb. Gennaio 1764: £ 183: 9: 9.

£ 194: 4: 9

£ 815: \_\_\_\_\_

1764 Comune di Verduno Superiore Breve di Privilegio  
 In prova delle spese ordinarie, e straordinarie spettanti  
 int'al detto Comune nel Cort. Anno 1764.

Anno Breve di Privilegio

Alla Cassa della Provincia per le segre cause, cioè  
 Carico de' beni della Comunità sitz nel territ. sud.  
 sopra scudi 247: 15: 1: a' 1/2 p. 2: 1/2: per  
 scudo ————— 25: 16: 6

Carico d' altri beni della Comunità sitz  
 nel territ. di Verd. Infr. sopra  
 scudi 165: ————— 17: 3: 9

Metta delle spese Personale 420: —  
 g. gembre. 1764 ) Caserenzia 12: —  
 approvata ————— 432: — 432: —  
 Signat de Montani ————— 475: — 475: —

Interessi di Capitali  
 Alli M. Gatto, la cui guad per interessi dell'  
 anno 1764: ————— 24: 10: —

Salarii  
 Al Reg. Cancelle deleg. — 24: —  
 Al Sindaco ————— 30: —  
 Al Console ————— 30: —  
 Al Sagrista, non essendo stato  
 possibile ritrovarlo con  
 minor salario ————— 5: —  
 Al Lepotere, non essendo possi-  
 bile ritrovarlo a meno — 12: —  
 Al Camparo de' Boschi — 3: —  
 Al deputato della fanita  
 nuovo 1764 eletto secondo li  
 ordini ————— 4: —

158: ————— 499: 10: 3

1046 Giacinto Carozzi Geyo Canetto

nr. 86re 146r =

Approvati, coll'assistenza fatta nel decreto dell'Imp.  
:oppo di Mendonio circa il sal. donato all.  
Esatt. sopra le partite de' Credialisti  
che godono la convenzione dello stesso  
Esattore.

Signor Bertrando B.

Concorda coll'origle  
Esatt. in quest'archivio.  
Giacinto Carozzi  
Geyo Canetto

Spese ord. regolari

Al sud. 1/2 Cancelli per le notificati

de grandi - L. 12: -

Per la spesa de Zabelloni

e present. de notificati sud. 1/2 L. 1: 15: -

Per la fatta della strada

de via salua la liquidaz. L. 40: -

Per la messa votiva nella

chiesa di S. Bernardino - L. 1: 10: -

Per le messe dei cinque

Venerdi di Maggio - L. 15: -

Per Carri e quinti - L. 2: 5: -

L. 72: 10: - L. 72: 10: -

Straordinarij

Per debito verso S. Stato risultante da

rispetto di conti n. 11. Aprile 1762: L. 34: 7: 6)

L. 869: 17: 9

Si dibatte il prodotto delle seguenti

Entrate cont. cioè

Per S. n. 140: come dal ruolo di quest

anno a S. 6: 5: per cad. L. 875: -

Per le Cap. Brengi - L. 24: -

L. 899: - L. 899: -

Avanzano

L. 129: 12: 3

Per Federico Brignone per la sudd. Casa Confalonieri  
jorno Estim.

Per lo Gionata Brambilla per la sudd. Casa  
Zaccagna Depub. dell. Estimo

Per lo Giacomo Villa per la sudd. Casa Brignone  
Depub.

1762

Comune di Verona Superiore C. di Bivio  
Imposta della spesa ordinaria e straordinaria per  
tanti al 5.º em. nell'anno 1762: —

Annua Prestaz. Pront.  
Alla casa della Provincia per le seguenti  
cause, cioè:

Carico de' beni della <sup>ca'</sup> em. sit. nel Venit. Sud. sopra  
scudi 147:5:1 a pr. di: per  
scudo — 15:16:6

Carico d'altri beni della em. sit. nel  
Venit. di Verd. Inf. scudi 165:8 17: 3:9

Metta delle tasse } Personale 840: —  
} Cafe forenti 12: —

8432: — 8432: —

Interessi di Capitali 8475: — 8475: — 3.  
Alti. Mi. fatto pagogna per interessi  
dell'anno 1762: — 24: 10: —

Salarij.

Al Reg. Canetto Deleg. 824: — —

Al Sindaco — 30: — —

Al Console — 30: — —

Al Magnifico, non essendo  
stato possibile il ritrovarlo  
con minor salario — 52: — —

Al Podare, non essendo stato  
possibile ritrovarlo in  
meno — 12: — —

Al Camparo de' Borchetti 3: — —

Al. Gatt. in rag. di den  
nove per lire, saluale liqui.  
ragione 8 — 112: 10: —

8263: 10: — 8263: 10: —



1.3

Sott. Gio: Oro Cippasotto del S.<sup>o</sup> Camillo Molgvera

Depuz del Estimo

Sott. Jo Andrea Villa sotto del S.<sup>o</sup> Conte Corio

Sott. Giacinto Caroni regio Cancelliere

Concorda col. Crigle

Giacinto Caroni regio Cancelliere

3

0.5

0.2

77